



soccorsoalpino**svizzero**

Cofondatori



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Sviszer



soccorritore alpino

EDIZIONE NO. 26 | MAGGIO 2012

Rapporto annuale | pagina 2

Editoriale | pagina 3

Responsabilità civile | pagina 5

Valigetta radio con la stazione di relais | pagina 7

Polycom | pagina 9

Soccorso Alpino del Liechtenstein | pagina 12

Avvicendamenti personali | pagina 14

Star of life | pagina 14

Museo alpino | pagina 15

RAPPORTO ANNUALE 2011

Il tempo ha dato filo da torcere ai soccorritori

Il sesto esercizio del Soccorso Alpino Svizzero (SAS) è stato caratterizzato da fasi contrastanti: dopo la prima metà dell'anno tranquilla dal profilo degli interventi, nel secondo semestre il ritmo è cambiato repentinamente rendendo il 2011 l'anno con il maggior numero di interventi nella storia del SAS.

Il tempo è stato un fattore determinante per gli interventi. Nel 2011, l'inizio anno è stato mite con una marcata assenza di neve in montagna. A seguito delle ridotte precipitazioni, l'assenza di neve si è prolungata sino in primavera. Ad aprile, i livelli di neve rilevati in numerose stazioni di osservazione dell'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF hanno raggiunto i minimi storici da quando si effettuano le misurazioni, ossia da 60 anni! Inoltre, il tempo è rimasto eccezionalmente soleggiato e caldo – con condizioni poco favorevoli per gli amanti delle escursioni sugli sci.

Il numero dei loro infortuni, infatti, è stato l'unico a segnare una diminuzione nel 2011.

Il clima estivo anticipato ha portato molti a praticare attività in montagna e outdoor già in primavera. L'inizio dell'estate, per contro, è stato caratterizzato da un'improvvisa ondata di freddo che ha temporaneamente arrestato questa tendenza. L'estate vera e propria è iniziata solo dopo la metà di agosto, prolungandosi poi fin verso novembre – mese che usualmente è piuttosto tranquillo per i soccorritori. Il numero degli interventi ha quindi subito un'impennata. Complessivamente, sono stati condotti 714 interventi – con un aumento del 23% rispetto all'anno precedente. Tre quarti delle 1019 persone coinvolte (infortunate) in totale svolgevano attività sportive quali l'escursionismo prealpino e alpino, l'escursionismo in alta montagna, l'escursionismo sugli sci, il parapendio e l'arrampicata.

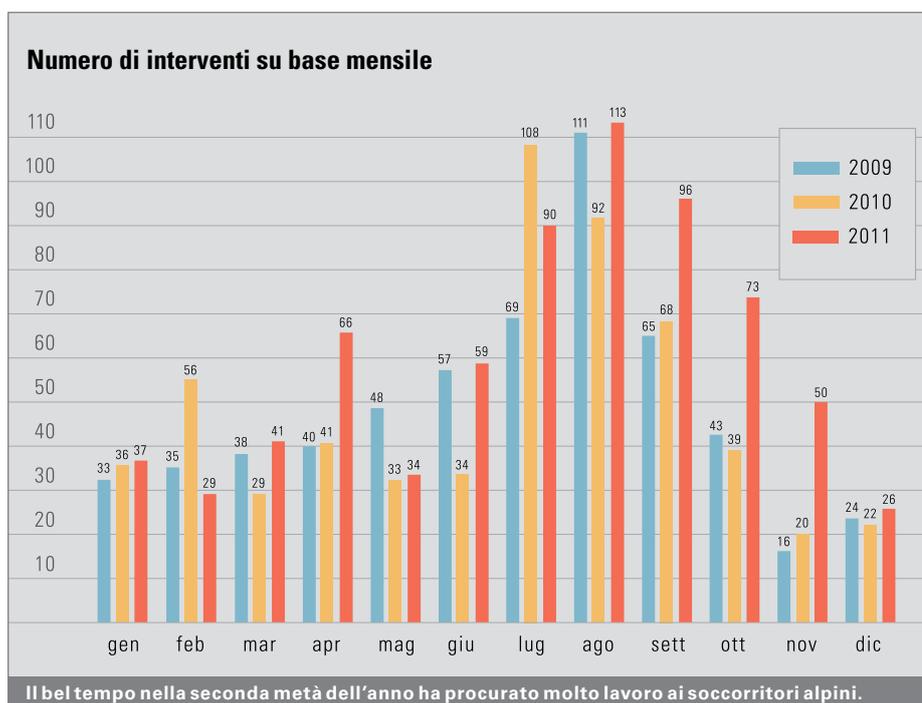
L'attività del soccorso alpino è garantita dalla collaborazione con le organizzazioni partner.

Questo è stato anche il tema centrale del congresso annuale del Consiglio consultivo. Fra gli aspetti prioritari vi erano le responsabilità durante gli interventi, le procedure di allerta, la comunicazione, l'amministrazione interventi e la fatturazione. Un problema di non facile soluzione e ricorrente in questo contesto è stato il rapporto di subappalti delle organizzazioni partner in azione, molto diffuso, e la conseguente, difficile definizione delle responsabilità.

Rapporti di collaborazione complessi

Per le stazioni di soccorso CAS, si è rivelata sempre più complessa la gestione degli aspetti organizzativi per quanto riguarda i rapporti di collaborazione intrattenuti con numerosi dispositivi di salvataggio e di emergenza cantonali, regionali e locali. Si è quindi trattato di rispondere a un numero crescente di domande del tenore: «Chi allerta chi attraverso quale centrale operativa?» «Per quale motivo e quando si impiega un determinato strumento d'intervento?» «Chi si assume la responsabilità e il rischio finanziario?» È stato possibile trovare delle soluzioni attuabili, in primo luogo, grazie a buoni contatti in loco e al coinvolgimento di organizzazioni e organi locali.

La riorganizzazione in atto nel settore medico del SAS si è svolta positivamente. Come noto, dall'inizio del 2011 la responsabilità generale del settore medico è stata trasferita alla Rega, con il conseguente maggiore coinvolgimento dei medici regionali, degli operatori sanitari e del personale delle basi operative della Rega. Si è quindi ulteriormente consolidata la rete di assistenza medica nell'ambito del soccorso alpino. Il rafforzamento della presenza di operatori sanitari nel settore della formazione dei soccorritori e nei corsi di formazione speciali in ambito sanitario ha consentito inoltre di rispondere a un'esigenza ampiamente sentita.





Frank-Urs Müller
 Presidente centrale CAS
 e membro della stazione
 di soccorso di Soletta



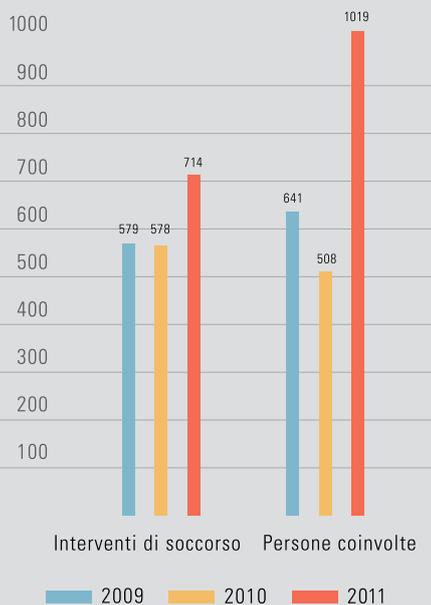
Editoriale

Care soccorritrici, cari soccorritori,
 Care lettrici, cari lettori,

Sempre più spesso si cerca di trovare un responsabile in qualsiasi caso. Risulta chiara la tendenza a voler cercare la responsabilità negli altri anziché in se stessi. Si fa presto ad attribuirla ad altre persone o a fattori esterni quando si tratta di analizzare un errore. Nel contempo, ci assicuriamo contro questo o l'altro evento e, non di rado, le compagnie di assicurazione hanno pareri molto discordanti in merito all'attribuzione delle responsabilità. Espresso in termini meno eleganti: litigano per decidere chi, alla fine, dovrà pagare e in che misura dovrà farlo. Spesso anche in seno all'attività di soccorso viene alimentata una certa paura che tuttavia, a mio modo di vedere, è ingiustificata. Se svolgiamo il nostro compito con serietà, non abbiamo infatti nulla da temere dal profilo della responsabilità. In fin dei conti, la nostra attività principale è quella di portare aiuto. E questo da oltre 110 anni! Era il lontano 1901 quando il CAS diede inizio alla sua opera di soccorso alpino che a tutt'oggi continua ad essere il suo compito principale. L'articolo 3 degli Statuti sancisce che: « Il CAS persegue elevati standard di sicurezza nella pratica degli sport della montagna mediante la partecipazione attiva al soccorso alpino. » Grazie alle stazioni di soccorso e a voi tutti, il CAS dispone dei mezzi necessari per svolgere la sua funzione di pubblica utilità. Fatto che promuove e contraddistingue anche la sua percezione agli occhi dell'opinione pubblica. Desidero quindi ringraziarvi per il vostro impegno e il vostro fattivo contributo augurandovi il meritato successo e tante soddisfazioni nell'espletamento dell'opera di soccorso.

Frank-Urs Müller

Interventi di soccorso e persone coinvolte



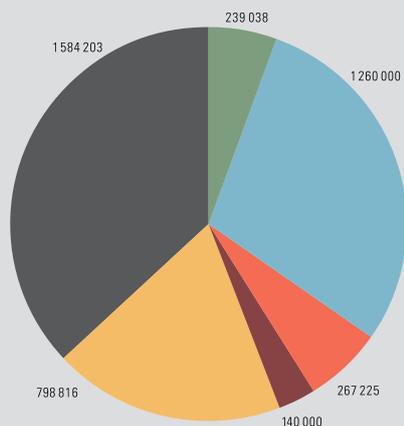
Lo scorso anno si è registrato in assoluto il maggior numero di interventi nell'intera storia del SAS.

Il lavoro professionale delle squadre di istruttori del SAS organizzato a livello centrale è confluito nella formazione relativa agli interventi presso le stazioni di soccorso del CAS, nei corsi regionali delle associazioni regionali e nei corsi per gli specialisti. Grazie al controllo della formazione, ora è possibile determinare il numero delle soccorritrici e dei soccorritori di tutti i livelli (Soccorritori I, II e III) impiegabili, senza ulteriori oneri amministrativi per i capi soccorso.

Il primo corso centrale di base per i soccorritori canyoning ha consentito di colmare un'altra lacuna nel dispositivo d'intervento del SAS. Da ora, la centrale operativa 1414 della Rega potrà contare in tutta la Svizzera su circa 30 specialisti canyoning. Il loro intervento verrà richiesto qualora la stazione di soccorso regionale incontri difficoltà nello svolgimento del suo compito a seguito della complessità o dell'entità di un intervento canyoning o di un intervento in una gola. Inoltre, in caso di eventi di grande portata, sarà possibile ovviare al gap esistente tra i soccorritori alpini

Finanziamento del SAS

Somma complessiva: CHF 4 289 282.-

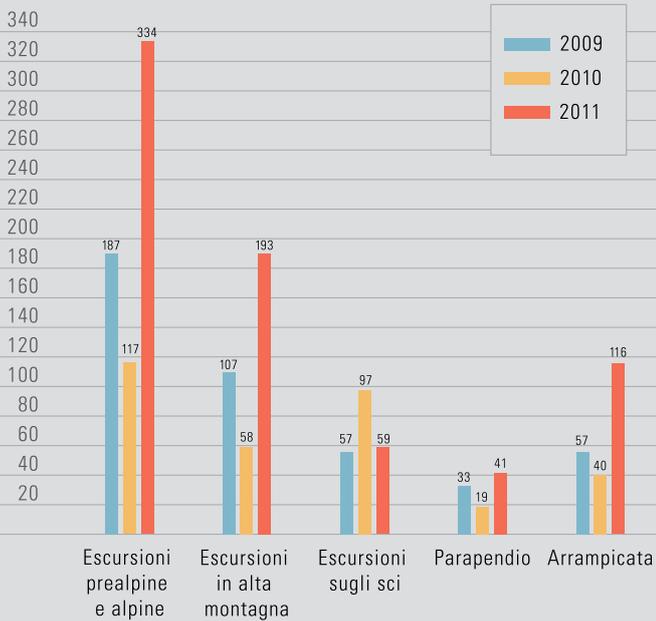


- Donazioni e lasciti
- Contributo d'esercizio della REGA
- Altre prestazioni della REGA
- Contributo d'esercizio del CAS
- Contributi d'esercizio dei Cantoni
- Utili netti derivanti dall'attività di soccorso

Il 37 per cento circa delle entrate del SAS è stato generato dai suoi interventi.

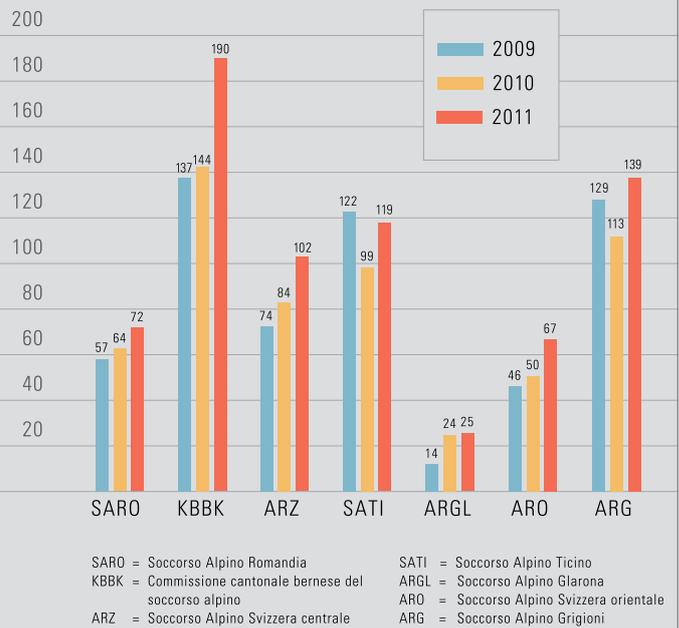


Interventi di soccorso e attività sportive alpine



Oltre la metà di tutte le persone coinvolte si è infortunata durante le escursioni e in alta montagna.

Numero di interventi per associazione regionale



Il maggior incremento degli interventi si è registrato nell'Oberland bernese.

del CAS e gli specialisti in immersione delle forze di polizia.

In occasione del congresso annuale della CISA, svoltosi nella località svedese di Åre, il SAS ha nuovamente inviato, in collaborazione con la Rega, una rappresentanza in seno alla commissione medica. Insieme al CAS e alla Rega, il SAS ha sostenuto l'adesione delle organizzazioni partner SSMM (Società Svizzera di Medicina di Montagna) e EHAC (European Helicopter Ambulance Commission).

Risultato d'esercizio positivo

Alla chiusura, i conti annuali 2011 hanno presentato, come quelli precedenti, una lieve eccedenza. Sul fronte dei costi, le spese per il personale, per l'equipaggiamento personale dei soccorritori e per il materiale delle stazioni di soccorso hanno costituito ancora le voci

più importanti. È stato completamente sostituito l'equipaggiamento per il soccorso in crepaccio, ormai risalente agli anni ottanta del secolo scorso. Si è altresì proceduto all'acquisto di nuove valigette radio con stazione di relais autonome e gestibili senza personale, il cui canale di relais SAS sarà disponibile dal 2012 anche nell'ambito della formazione o in caso di vaste operazioni di ricerca (cfr. articolo a pag. 7). È stato inoltre ampliato l'uso della tenuta giallo-nera per il soccorso alpino via terra: la maggior parte dei soccorritori alpini dell'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso OCVS, è stata infatti dotata dell'abbigliamento di sicurezza del SAS.

La versione integrale del rapporto annuale 2011 è consultabile sul sito www.soccorsoalpino.ch.

Ringraziamento

Considerato l'enorme aumento del numero degli interventi, l'assenza di incidenti critici degni di nota con effettivi invariati nell'amministrazione interventi, l'esercizio 2011 va considerato come un vero successo nella storia del SAS. Tutto ciò è stato possibile solo grazie al grande impegno dei soccorritori e delle soccorritrici, delle organizzazioni partner e delle singole persone attive sul campo. A tutti loro, a nome della Direzione, va quindi un sentito ringraziamento.

Direzione:

Andres Bardill, direttore

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

Theo Maurer, responsabile del settore Formazione



RESPONSABILITÀ CIVILE

Prestare soccorso senza timori di natura giuridica

Un caso raro ma ipotizzabile: un soccorritore commette un errore durante un intervento. Le conseguenze possono essere gravi per l'infortunato. Ma anche per il soccorritore – almeno sul piano emotivo. Tuttavia, egli deve temere conseguenze giuridiche solo in caso di grave negligenza.

Un'alunna cade mentre sta sciando e perde conoscenza. Il responsabile del gruppo la protegge dal freddo e procede con la respirazione artificiale, mentre il pattugliatore del servizio piste chiamato a intervenire allerta la Rega. In seguito, i due cercano di mettere l'infortunata in posizione laterale di sicurezza. Tuttavia ritengono che la manovra sia troppo

difficile e, temendo che questa possa causare più danni che benefici, rinunciano ad eseguirla. La ragazzina muore soffocata dal suo stesso vomito. I soccorritori non utilizzano l'aspiratore che il pattugliatore ha con sé nella sua attrezzatura di soccorso perché non dispongono delle conoscenze necessarie. Quanto appena descritto è accaduto realmente. Nel 1992, il Tribunale cantonale dei Grigioni fu chiamato a stabilire se i due soccorritori fossero o meno colpevoli del reato di «omissione di soccorso» – definito nel Codice penale svizzero (art. 128 CP) e punibile con la reclusione fino a tre anni. Il Tribunale assolse entrambe le persone coinvolte. Sebbene fosse stato possibile praticare delle cure che avrebbero consentito di salvare la

vita all'infortunata, il tribunale ritenne infatti che i due soccorritori, non professionisti e senza un'apposita preparazione nei primi soccorsi, non erano in grado di prestarle. Il tribunale riconobbe che i soccorritori avevano adottato delle misure appropriate con lo scopo di mantenere in vita la ragazzina. Il reato di omissione di soccorso non entrava pertanto in linea di conto. È possibile tracciare un parallelismo tra questo caso e un commento che prende spunto dal Codice penale svizzero: «Chiunque presti aiuto agendo, per quanto possibile, entro le sue capacità, adempie ai suoi obblighi anche se, in un secondo momento, dovesse risultare che sarebbero state più adeguate delle cure diverse per salvare la vita della persona in pericolo.»

Può accadere che un soccorritore non sappia come procedere o cosa evitare quando la formazione e l'esperienza di cui dispone non gli consentono di valutare adeguatamente la situazione. Ciò è fonte di notevole stress emotivo, senza neppure voler pensare a eventuali conseguenze di natura legale. Tuttavia, la seconda possibilità è piuttosto remota. «Se non si compie un atto di grave negligenza, non vi è nulla da temere sul piano giuridico», tranquillizza Frank-Urs Müller che, in qualità di giudice superiore e presidente centrale del CAS, conosce gli aspetti giuridici e pratici di questa problematica.

Norme di prudenza elementari

Il Tribunale federale ha definito nel dettaglio la colpa grave: «Costituisce colpa grave l'inosservanza delle regole di prudenza elementari che ogni persona ragionevolmente avrebbe dovuto rispettare in una medesima situazione e nelle stesse circostanze». Ossia, espresso in un linguaggio meno formale: si è in presenza di colpa grave quando di fronte all'evidenza non si può che scuotere la testa chiedendosi: «Ma come è possibile fare una cosa del genere?!»



Il grado di competenza di una persona influisce sulla responsabilità che determina la colpa grave. Foto: per conc.



La colpa grave è determinata dal grado di competenza della persona. Ad esempio se, nel caso specifico, a prestare soccorso alla ragazza vi fossero stati dei soccorritori professionisti o dei medici, il loro agire sarebbe stato giudicato in modo molto più severo dai giudici dato che, essendo degli specialisti, avrebbero dovuto sapere come agire in quella situazione. Lo stesso principio vale anche fuori dall'ambito medico. Se un soccorritore non professionista esegue un nodo di sicurezza in modo sbagliato quando è sotto pressione, il suo errore non sarà giudicato come se a commetterlo fosse stata una guida alpina. «Per chi non è del mestiere è lecito affermare: sono cose che possono succedere!», spiega Müller. «Le guide alpine, per contro, devono soddisfare esigenze più severe.»

Sul piano giuridico è irrilevante se l'intervento viene svolto da un soccorritore incaricato dal Soccorso Alpino, da un altro ente di soccorso oppure a titolo personale. «In ogni caso, i soccorritori devono agire sempre nel rispetto delle norme e con diligenza», afferma Müller. Nel quadro degli interventi del SAS, il loro compito è agevolato perché possono contare su un prezioso aiuto. Infatti, di norma, ogni soccorritore può ricorrere all'assistenza di uno specialista quando non sa più come gestire la situazione. «Durante un intervento può decidere in modo autonomo fino a che punto riesce o intende gestire la responsabilità e a partire da quando la situazione oltrepassa le sue capacità», afferma il direttore del SAS Andres Bardill. Con lo scopo di ridurre i rischi, il SAS ha inoltre creato tutta una serie di liste di controllo che aiutano, proprio nelle situazioni di stress, a decidere ciò che è meglio fare o, persino, se interrompere l'intervento per ragioni di sicurezza.

Risarcimento danni

Se un soccorritore commette un errore grossolano, oltre alle sanzioni penali, può incor-



Se un soccorritore non professionista esegue un nodo di sicurezza in modo sbagliato quando è sotto pressione, il suo errore non sarà giudicato come se a commetterlo fosse stata una guida alpina.

Foto: per conc.

tere anche in conseguenze di natura civile. Come sancito dall'articolo 41 del Codice delle obbligazioni: «Chiunque è tenuto a riparare il danno illecitamente cagionato ad altri sia con intenzione, sia per negligenza od imprudenza». Il soccorritore colpevole dell'errore dovrebbe quindi pagare il danno di tasca propria a seconda della sua gravità. Tuttavia, per incorrere effettivamente in questo tipo di sanzione è richiesta un'altra condizione: la parte lesa dovrebbe riuscire a provare che il danno non si sarebbe verificato se il soccorritore non avesse commesso l'errore. Un esempio (costruito ad hoc): due soccorritori stanno trasportando, su una ganda, un alpinista in barella con una grave ferita alla gamba. Il soc-

corritore alza una mano per salutare un'escursionista e il paziente cade pesantemente con la gamba ferita su uno spigolo di una roccia tagliente. In ospedale è necessario procedere all'amputazione della gamba. In questo caso, è evidente che il soccorritore ha agito con grave negligenza. Tuttavia, il soccorritore non dovrà pagare alcun risarcimento qualora risulti che l'amputazione della gamba sarebbe stata necessaria anche senza la caduta. Infatti, in tal caso, non esisterebbe il nesso causale adeguato.

Suddivisione della responsabilità

«Spesso, la realtà è più complessa dato che, non di rado, i danni sono il risultato di una concatenazione di circostanze sfortunate», spiega Frank-Urs Müller. «In molti casi vi sono più soggetti responsabili di un danno. In seguito, occorre anche stabilire la parte di responsabilità nel cagionamento del danno.» Un esempio: l'infortunato ha contribuito in prima persona a causare il danno agendo in modo negligente (p. es. la non osservanza di sbarramenti sulle piste per il rischio valanga oppure l'uso di equipaggiamento inadatto). In tal caso, il soccorritore che ha agito in modo negligente dovrà assumersi solo una parte del danno.

Tutto ciò sta a dimostrare che il rischio di incorrere in conseguenze civili o penali è minimo per i soccorritori alpini. Allo stesso Frank-Urs Müller non risultano casi in cui si è giunti a tanto. Questo non è certamente un invito a sottovalutare l'attività di soccorso e, a riguardo, sottolinea con decisione: «Ogni soccorritore ha l'obbligo di tenersi costantemente aggiornato, sia dal profilo della formazione che delle conoscenze, e non deve assumersi compiti per cui non è preparato.»



VALIGETTA RADIO CON LA STAZIONE DI RELAIS

Comunicazione radio in montagna

In montagna, la comunicazione radio è spesso ostacolata nelle operazioni di soccorso. La comunicazione tra i soccorritori e la base può quindi risultare difficile. Ora, il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) ha acquistato un'apparecchiatura speciale che consente di ovviare al problema.

Le montagne costituiscono una barriera insormontabile per le onde radio e, quindi, un ostacolo a cui il soccorso alpino si vede regolarmente confrontato durante i suoi interventi. I rilievi montuosi rendono difficile la comunicazione radio tra soccorritori; ciò può costituire un grosso inconveniente durante lunghe operazioni di ricerca di ampia portata. Le informazioni che i soccorritori si trasmettono durante gli interventi, ma anche quelle tra i soccorritori e la base, possono non arrivare a destinazione oppure giungere solo a rilento. Per questo motivo, il SAS ha cercato una soluzione che permettesse di risolvere il problema mediante un ponte radio. Una possibilità era quella di garantire il collegamento utilizzando delle stazioni radio relais. Il principio è semplice: la stazione viene posizionata sulla montagna che ostacola il collegamento radio tra i soccorritori. Quando il soccorritore A vuole comunicare con il suo collega B, che si trova dall'altro lato della montagna, il segnale viene captato dalla stazione di relais che lo trasmette al destinatario.

Un'apparecchiatura su misura

Meno semplice del principio di funzionamento delle stazioni radio relais è la tecnica che sta alla sua base. Ciò è vero, in particolare, per gli interventi che vengono svolti tra le montagne, spesso in condizioni difficili. Una stazione relais mobile per il soccorso alpino deve essere robusta, assolutamente affidabile, efficiente, semplice da utilizzare e non troppo pesante. «Le particolari esigenze del SAS non consentivano, quindi, di ricorrere a



Montata e pronta all'uso: la valigetta in alluminio con ricevitore e trasmettitore, l'antenna, due valigette con batterie al Piombo Gel e il pannello solare. Immagine: per conc.



una soluzione «preconfezionata», afferma Martin Kùchler, capo soccorso della stazione della Sarneraatal e responsabile tecnico del progetto «Valigetta radio con la stazione di relais».

In collaborazione con Alpine Energie Schweiz AG (ACE), che si occupa anche degli apparecchi radio del SAS, è stata realizzata una stazione di relais su misura delle esigenze del soccorso alpino. Per due anni sono stati testati due diversi prototipi sullo Stockhorn, sopra ad Airolo, sullo Stanserhorn e sul Pilatus. Nel frattempo, l'apparecchiatura ha superato varie prove e difficoltà iniziali. Tre valigette radio con stazione di relais sono quindi state collaudate definitivamente e sono operative dal 31 marzo. Si è inoltre proceduto all'ordinazione di altre due valigette, la cui consegna avverrà in autunno.

La valigetta con la stazione di relais contiene un ricevitore e un trasmettitore, ben protetti dal vento e dalle intemperie poiché alloggiati all'interno della valigetta di alluminio. Nella valigetta vi è anche una piccola batteria di riserva che, quando il tempo stringe, consente di trasmettere non appena si giunge sul luogo. Inoltre, permette di superare dei brevi periodi di blackout. In regime di funzionamento normale, la valigetta funziona collegata alla rete di alimentazione oppure con quattro batterie al Piombo Gel riposte in due valigette. Le batterie garantiscono un'autonomia fino a 72 ore. In caso di bel tempo, un pannello solare pieghevole prolunga il tempo di funzionamento autonomo. L'antenna va fissata a un'asta. Sono forniti in dotazione tutto il materiale e gli attrezzi necessari al montaggio dell'apparecchiatura.

Cinque valigette

Sarà il capo intervento a decidere se optare o meno per l'utilizzo della valigetta. Se egli riterrà necessario l'impiego della stazione di



L'interno della valigetta. Immagine: per conc.

relais, la Centrale operativa della Rega provvederà a inviare la chiamata pager alla stazione di soccorso più vicina, munita della valigetta radio con stazione di relais. In seguito, l'apparecchio e – se necessario – una persona in grado di utilizzarlo, saranno trasportati sul luogo dell'intervento, con l'elicottero oppure in auto.

Le tre valigette già disponibili si trovano nel deposito materiale della stazione di soccorso della Sarneraatal (per le regioni della Commissione cantonale bernese del soccorso alpino e del Soccorso Alpino Svizzera centrale), nel deposito materiale della stazione di soccorso di Coira (per le regioni del Soccorso Alpino Svizzera orientale, Glarona e Grigioni) e in un deposito materiale ancora da definire del Soccorso Alpino Romandia. Le altre due valigette che saranno fornite in autunno, verranno dislocate nel deposito materiale della stazione di soccorso di Locarno (Soccorso Alpino Ticino) e nel deposito materiale della stazione di soccorso di Samedan (Soccorso Alpino Grigioni).

Formazione per i responsabili

Nel 2012, da dieci a dodici persone seguiranno la formazione di «Responsabile della comunicazione radio dell'associazione regionale». Saranno ammesse al corso di formazione due persone per ogni associazione regionale. Il corso si svolgerà il 12 maggio all'aeroporto di Alpnach e sarà condotto dal responsabile di progetto Martin Kùchler. I partecipanti al corso avranno modo di trasferire molto presto le loro conoscenze agli altri. Infatti, il tema principale di formazione durante i corsi delle associazioni regionali in estate sarà il soccorso all'interno delle gole. Queste esercitazioni saranno l'occasione per utilizzare le valigette con le stazioni di relais. E i partecipanti ai corsi di formazione estivi saranno istruiti in merito proprio dai neo responsabili della comunicazione radio dell'associazione regionale. L'introduzione della stazione radio relais non porterà cambiamenti di rilievo per i soccorritori «normali» muniti di radio, i quali dovranno semplicemente commutare i propri apparecchi in modalità radio «Relais SAS» (già predisposta) dal momento in cui l'apparecchiatura sarà operativa. Poi, tutto si svolgerà come di consueto. Tuttavia, sarà necessario un certo periodo di adattamento al «roger beep»: quando, al termine di una comunicazione, chi trasmette rilascia il pulsante di conversazione, verrà emesso un breve segnale acustico che indicherà chiaramente al ricevente che la trasmissione del messaggio è terminata.

Dopo la prima fase di formazione, la valigetta potrà essere data in prestito per le esercitazioni presso le stazioni di soccorso del CAS. I responsabili della comunicazione radio delle associazioni regionali fungeranno da interlocutori per le prenotazioni. La lista dei responsabili del materiale sarà pubblicata nell'Extranet del SAS. Sarà possibile prenotare la valigetta solo tramite il capo soccorso.



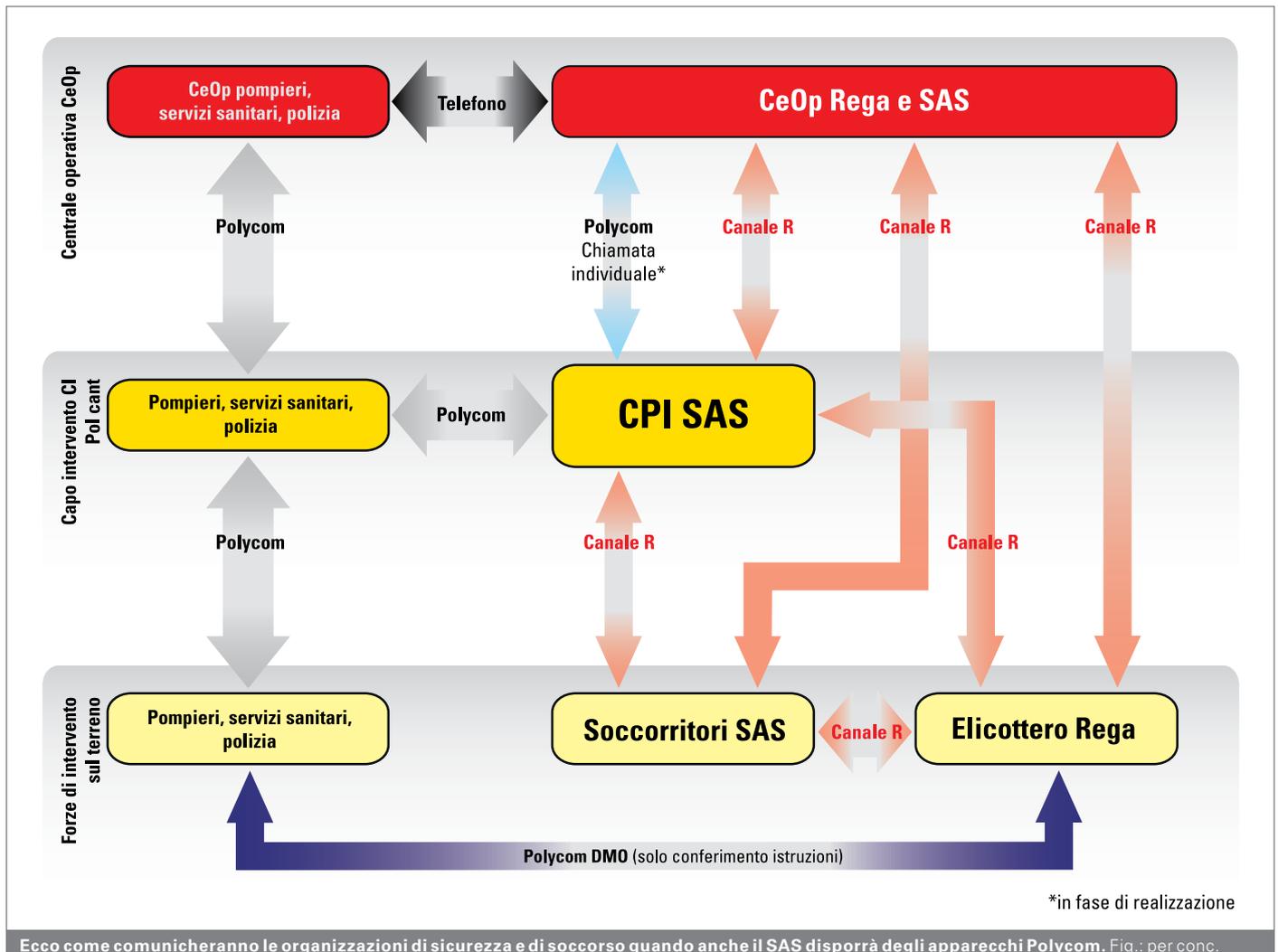
POLYCOM

Diversi approcci per garantire la comunicazione

L'anno prossimo la polizia, i pompieri e il servizio sanitario commuteranno su tutto il territorio svizzero le proprie frequenze sulla nuova rete di radiocomunicazione digitale di sicurezza Polycom. Tuttavia, Polycom non può comunicare direttamente con il sistema radio analogico del Soccorso Alpino Svizzero (SAS). A livello regionale sono quindi previsti diversi approcci per continuare a garantire la radiocomunicazione con le altre organizzazioni.

La rete di radiocomunicazione Polycom offre vari vantaggi rispetto all'odierno sistema di comunicazione radio analogico. Ecco quello principale: le AOSS, le Autorità e Organizzazioni federali, cantonali e comunali attive nel campo del Salvataggio e della Sicurezza, disporranno per la prima volta di un'infrastruttura unitaria sull'intero territorio nazionale che consentirà di semplificare notevolmente la radiocomunicazione tra le varie organizzazioni d'intervento. Delle AOSS faranno parte il Corpo delle guardie di confine (Cgcf), la pro-

tezione civile, parti dell'esercito, la polizia, il servizio sanitario e i pompieri. In caso d'intervento queste organizzazioni o parti di esse dotate del sistema Polycom si potranno riunire in un «gruppo di chiamata». Dato che la radiocomunicazione viene automaticamente cifrata in Polycom, il nuovo sistema digitale consentirà di proteggersi meglio dalle intercettazioni. Sarà quindi possibile comunicare tranquillamente i dati delle persone o relativi alla tattica d'intervento. Gli apparecchi Polycom sono anche in grado di trasmettere



Ecco come comunicheranno le organizzazioni di sicurezza e di soccorso quando anche il SAS disporrà degli apparecchi Polycom. Fig.: per conc.



Rete quasi completamente realizzata

La rete di radiocomunicazione Polycom è formata da diverse reti parziali, realizzate dai Cantoni in base alle loro esigenze e in conformità alle direttive della Confederazione. Tutte le reti parziali saranno unificate in una rete unitaria. I costi di quest'operazione vengono suddivisi tra la Confederazione e i Cantoni. Per questo motivo, la realizzazione di Polycom richiederà diversi anni e si protrarrà essenzialmente in funzione delle decisioni politiche adottate nei vari Cantoni. Entro la fine di quest'anno la rete sarà stata realizzata in tutti i Cantoni, ad eccezione dei Cantoni Vallese, Friburgo e Zugo. La zona di copertura del Corpo delle guardie di confine sarà già pronta nel 2012, anche nel Canton Vallese. Nel Canton Zugo, il Parlamento ha deciso a fine marzo del finanziamento della rete parziale cantonale (dopo la chiusura redazionale). Se il progetto verrà approvato, sarà possibile completare integralmente la rete di radiocomunicazione Polycom nel 2013. Nel corso della transizione al sistema Polycom, il canale K analogico – che sino ad ora garantiva le comunicazioni radio in caso di interventi di maggiore portata tra le organiz-

zazioni di soccorso – è destinato a perdere progressivamente importanza nei prossimi anni. In concomitanza con l'ampliamento tecnico del sistema verranno formati i futuri utenti. L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) gestisce, presso il Centro federale d'istruzione di Schwarzenburg CFIS, un centro di competenze Polycom che offre tutti i corsi in materia di configurazione, gestione e sorveglianza delle reti radio e di uso dei terminali portatili. I contenuti, gli obiettivi e la durata dei corsi possono essere modificati in base alle esigenze dei partecipanti. Oggi, nel Centro di Schwarzenburg vengono formati in primo luogo persone con mansioni direttive e istruttori. A loro competerà poi formare gli altri utenti del sistema nei vari Cantoni, con benefici in termini della loro conoscenza delle persone operanti e delle caratteristiche nelle loro regioni. La gestione del progetto Polycom è affidata all'UFPP, da dove viene coordinata la realizzazione e la gestione della rete di radiocomunicazione. Ulteriori informazioni su: www.polycom.admin.ch

in modo diretto, Direct Mode (DMO) – quindi, senza utilizzare l'infrastruttura Polycom. Per istruire gli elicotteri sulle manovre di atterraggio sulla piazza incidente verrà utilizzato un canale DMO.

Nessuna radiocomunicazione in volo

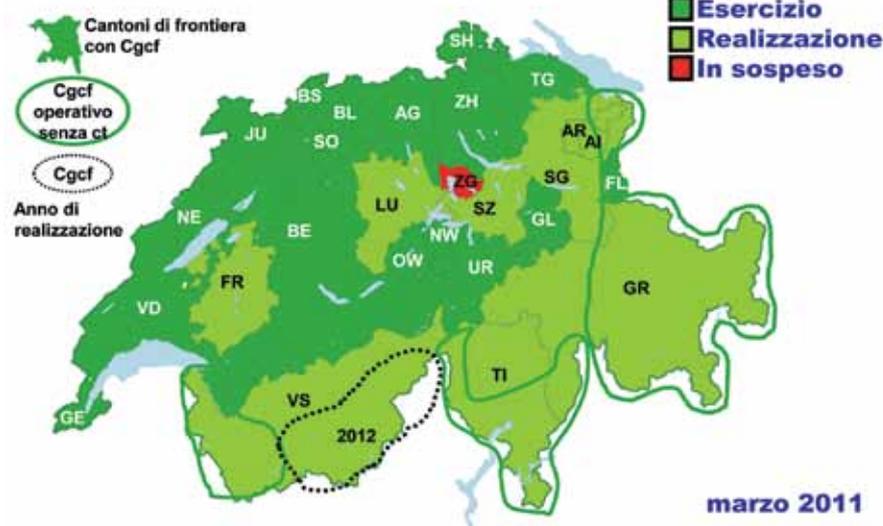
Occorre fare esplicita menzione di quest'ultimo punto poiché costituisce una peculiarità del nuovo sistema di radiocomunicazione con implicazioni sia per la Rega che per il Soccorso Alpino: per ragioni tecniche, Polycom funziona solo per le comunicazioni radio a terra e non in volo. Per questo motivo, la Centrale operativa della Rega (CeOp) in futuro continuerà a comunicare con i suoi elicotteri solo tramite il canale R analogico.

Considerato che il contatto tra la Rega e il Soccorso Alpino è cruciale, non vi sarà alcun cambiamento per quanto riguarda la comunicazione radio analogica tra le nostre due organizzazioni. I capi soccorso, i capi piazza incidente (CPI), gli specialisti e tutti gli altri soccorritori dotati di radio continueranno pertanto a interloquire tra di loro, con gli elicotteri e con la Centrale operativa della Rega utilizzando gli odierni apparecchi radio analogici (cfr. grafico). Tuttavia, l'introduzione di Polycom richiederà delle nuove soluzioni per quanto attiene alla radiocomunicazione con le forze di polizia.

Cambiare gli apparecchi o le persone?

Si è optato per approcci diversi a seconda del Cantone. Le stazioni del Soccorso Alpino della Svizzera orientale (ARO), dei Grigioni (ARG) e della Svizzera centrale (ARZ) – eccetto quella del Canton Lucerna – riceveranno in dotazione dalla polizia da uno a quattro apparecchi Polycom. Di norma, oltre alla radio analogica del SAS, almeno il capo piazza incidente porterà con sé anche l'apparecchio Polycom. Per comunicare con i suoi soccorritori e l'elicottero utilizzerà la radio analogica, mentre per contat-

Stato di realizzazione delle reti regionali e parziali



Nel corso del 2013, tutti i Cantoni passeranno prevedibilmente dal colore verde chiaro al verde scuro. POLYCOM sarà quindi operativo in tutta la Svizzera. Fig.: per conc.



tare la polizia dovrà ricorrere al terminale Polycom (oppure al cellulare).

Sul lungo periodo, è inoltre prevista la possibilità di effettuare chiamate individuali tra il CPI e la Centrale operativa della Rega mediante la rete di comunicazione Polycom. Ciò avverrà nelle zone sprovviste di copertura del canale R e del segnale di telefonia mobile, ma in cui sarà possibile ricevere il segnale Polycom. Per questi tipi di comunicazioni individuali si renderà comunque necessario l'adeguamento autonomo dell'infrastruttura della CeOp della Rega e di tutti gli apparecchi Polycom.

Nella zona della Commissione cantonale bernese del soccorso alpino (KBBK), si è invece adottato l'approccio inverso. La polizia cantonale manterrà in uso gli apparecchi analogici in modo da garantire la comunicazione con il Soccorso Alpino. Il Soccorso Alpino Glarona (ARGL), da parte sua, non cambierà gli apparecchi radio ma le persone: in caso di interventi con la polizia e il Soccorso Alpino, un poliziotto assumerà la funzione di «assistente ausiliario nella conduzione dell'intervento». Egli sarà presente sul luogo dell'intervento e il suo compito sarà quello di garantire la comunicazione radio tra il Soccorso Alpino e la polizia cantonale. Nella Svizzera occidentale e in Ticino, per contro, non è ancora chiaro quale tipo di approccio si intende seguire.

Scetticismo e fiducia

Le stazioni di soccorso che riceveranno in dotazione gli apparecchi Polycom dovranno decidere dove depositarli, come utilizzarli, chi li utilizzerà e come istruire i relativi utilizzatori. Un sondaggio condotto fra i capi soccorso mostra che la gran parte delle stazioni prevede di riporre gli apparecchi Polycom nei depositi e che la loro manutenzione, in molti casi, competerà al responsabile del materiale. Le formazioni saranno previste, in modo particolare, per i capi intervento.



I soccorritori alpini continueranno nella gran parte dei casi a utilizzare le radio analogiche del SAS nei loro interventi.
Immagine: per conc.

Il sondaggio ha portato alla luce anche un certo scetticismo nei confronti dei nuovi apparecchi:

- Il timore espresso più di frequente è il fatto che Polycom possa rivelarsi troppo complesso per i non professionisti: l'apparecchio è infatti altamente performante ed è quindi piuttosto complesso da utilizzare. Chi lo usa solo saltuariamente rischia, quindi, di trovarsi in difficoltà. A maggior ragione, se si considera che ora sarà necessario utilizzare due apparecchi radio per comunicare. Per

ovviare a questo problema si renderà necessario un addestramento supplementare e regolare – fatto che può portare i soccorritori volontari ai loro limiti di carico.

- Viene anche criticato il fatto che l'istruzione di base Polycom si svolge durante la settimana e non è prevista alcuna indennità. È difficile motivare le persone a seguire la formazione.
- Alcune stazioni temono un possibile aumento dei costi di manutenzione e di riparazione degli apparecchi.
- Diversi capi soccorso hanno fatto notare che il contatto radio tra i soccorritori e la polizia è necessario solo saltuariamente, perché non occorre oppure perché, spesso, è sufficiente utilizzare il cellulare. Alcune stazioni di soccorso, tra l'altro, contano tra le proprie file alcuni poliziotti che possono garantire il contatto con le forze di polizia con la loro radio. Inoltre, un capo soccorso ha espresso il timore che gli apparecchi Polycom rischiano di accumulare polvere nei locali delle stazioni di soccorso.

Sono state però espresse anche parole di elogio per Polycom. Particolarmente apprezzate sono la sicurezza dalle intercettazioni, la grande portata della rete, la prolungata autonomia di funzionamento delle batterie. Alcuni capi soccorso sono certi che si riuscirà a superare anche la sfida rappresentata dal sistema Polycom. «In qualche modo ce la faremo; anche se ci ritroveremo ad utilizzare due diversi apparecchi radio.»



IL SOCCORSO ALPINO OLTRE I NOSTRI CONFINI

Il sistema di milizia puro dà buoni frutti

In Liechtenstein, il Soccorso Alpino è formato da una trentina di soccorritrici e soccorrittori volontari che lavorano a stretto contatto con le organizzazioni a luce blu del Principato, con la Rega e con il Soccorso Alpino Svizzero (SAS).

La storia del Soccorso Alpino nel Liechtenstein ebbe inizio ben prima della sua effettiva fondazione nel 1954. Dopo la seconda guerra mondiale si percepiva un clima di imminente cambiamento e nelle capanne alpine ferveva una grande attività. Noldi Frommelt, lo zio dell'attuale capo soccorso Christoph Frommelt, contribuì con un gruppo di volontari alla ristrutturazione della Pfälzerhütte, una capanna dell'Associazione alpina del Liechtenstein. Nel 1952, il gruppo organizzò un corso di arrampicata e partecipò a un'esercitazione di soccorso in Svizzera. In loro si fece largo la consapevolezza che le catastrofi provocate dalle valanghe, a cui era confrontato il paese vicino, sarebbero potute avvenire anche nel Liechtenstein. Venne quindi a crearsi un piccolo gruppo che decise di occuparsi sempre più da vicino dei compiti legati all'attività di soccorso. Il 10 maggio 1954, durante la riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione alpina del Liechtenstein fu fondata l'Associazione autonoma del «Soccorso Alpino del Liechtenstein», il cui compito era quello di garantire il soccorso e il recupero delle persone in difficoltà in zone alpine o impervie del Liechtenstein.

Uno sguardo oltre i nostri confini

Con il contributo sul Soccorso Alpino del Liechtenstein, il «Soccorritore» inizia la sua serie di presentazioni sull'attività di soccorso alpino in altri Paesi. Questo sguardo oltre i nostri confini rende visibili le affinità e le differenze esistenti e può fungere da spunto per nuove idee e soluzioni.



Le soccorritrici e i soccorrittori del Liechtenstein sullo sfondo del Naafkopf, dove si incontra la tripla frontiera tra Liechtenstein, Austria e Svizzera. Foto: per conc.

In Liechtenstein, il Soccorso Alpino è sovvenzionato dallo Stato ed è subordinato all'Ufficio della protezione civile e per l'approvvigionamento del Paese. Inoltre è membro della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) ed è strettamente legato al SAS. La formazione viene effettuata insieme ai colleghi della Svizzera orientale e si svolge su diverse tipologie di terreno in Svizzera e nel Liechtenstein. Il capo soccorso Christoph Frommelt ritiene che il rapporto di reciproca assistenza in caso di bisogno sia ancora più importante: «Quando non disponiamo di un numero sufficiente di soccorrittori, i colleghi svizzeri subentrano in nostro aiuto – e viceversa.»

Come il SAS, anche il Soccorso Alpino del Liechtenstein è un partner della Guardia ae-

rea svizzera di soccorso. La Rega sostiene il Soccorso Alpino del Liechtenstein durante interventi di recupero, trasporto e assistenza medica a persone infortunate.

Un impegno non retribuito

Con grande impegno e dedizione, una trentina di soccorrittori alpini portano aiuto alle persone in difficoltà nelle montagne del Liechtenstein. Prestano soccorso a titolo non retribuito, in parallelo alla loro attività lavorativa quotidiana. Tutto ciò è possibile solo grazie alla generosa collaborazione dei rispettivi datori di lavoro. In occasione dell'assemblea annuale svoltasi a febbraio, il capo soccorso e presidente del Consiglio direttivo Frommelt ha avuto parole di elogio per tutti i soccorrittori: «Chi ogni anno dedica a titolo volontario



oltre 200 ore del suo tempo, merita il massimo rispetto.» Il servizio di soccorso alpino effettua in media 10 interventi all'anno, a cui si aggiungono 25 esercitazioni ed eventi dell'associazione.

I soccorritori vengono allertati direttamente dalla polizia tramite cellulare o pager. In tal modo, tutti sanno immediatamente cosa è avvenuto e dove è richiesto il loro intervento. «Riusciamo a risparmiare tempo prezioso grazie alla stretta collaborazione con altre organizzazioni di soccorso. In caso di emergenza, questo fattore è cruciale per salvare la vita delle persone», sottolinea Frommelt. I soccorritori portano sempre il loro equipaggiamento con sé in auto. «Siamo pronti a intervenire 24 ore su 24.» Le attrezzature tecniche necessarie per il soccorso alpino si trovano nel deposito di Vaduz.

Impiegare i soccorritori in modo ottimale

Spesso non si conosce la situazione esatta presente sul luogo dell'intervento e occorre svolgere le operazioni di ricerca su un terreno pericoloso. «Per questo è importante conoscere i punti di forza individuali dei nostri soccorritori e impiegarli adeguatamente per evitare di incorrere in possibili rischi», spiega il capo soccorso Frommelt. I soccorritori alpini devono anche preoccuparsi della propria sicurezza. «Non intendo mettere a repentaglio la vita dei membri della mia squadra.» Un allenamento costante è essenziale per mantenere una buona condizione fisica, ma è assolutamente indispensabile disporre di ottime conoscenze del luogo. Anche l'argomento della prevenzione è cruciale. Vengono offerte di continuo relazioni specialistiche. Durante tutto l'anno, i soccorritori alpini si allenano spesso in modo autonomo per mantenere la condizione fisica di cui sono personalmente responsabili. In occasione dei loro incontri di gruppo, svolgono esercitazioni durante le quali mettono in pratica le tecniche di soc-

corso, il recupero da valanga e l'arrampicata in montagna.

Christoph Frommelt intende mantenere inalterata l'attività a vocazione volontaria del Soccorso Alpino del Liechtenstein. Il Soccorso Alpino del Liechtenstein non dispone di alcun collaboratore stipendiato, ma di persone che si impegnano al cento per cento nel loro compito di soccorritori volontari. «Questo principio ha dimostrato tutta la sua validità», afferma il capo soccorso. Infatti, non c'è nes-

sun problema a trovare nuovi elementi. In media, i soccorritori volontari rimangono tra le fila del Soccorso Alpino per 10-15 anni. Tutti loro dimostrano un grande spirito di identificazione con la loro squadra e il loro compito. «Ritengo che si tratti di un grande successo e mi auguro che continui ad essere così anche in futuro.»

Konstantin Escher, mjm.cc AG

Come voi, ma in arancio-rosso!

Il 34enne Norbert Gantner è il vice capo soccorso del Soccorso Alpino del Liechtenstein. In quest'intervista, il falegname indipendente racconta ciò che riesce a motivarlo e lo stretto rapporto intrecciato con il SAS.



Norbert Gantner.
Foto: per conc.

Perché ha deciso di entrare a far parte del Soccorso Alpino?

Da un lato, gli sport di montagna sono sempre stati una mia grande passione sia d'estate che d'inverno. D'altro canto, il mio fratello maggiore era già attivo nel Soccorso Alpino parecchio

tempo prima di me. 15 anni fa ho quindi deciso di impegnarmi attivamente in seno al Soccorso Alpino, mosso dal desiderio di prestare soccorso alle persone bisognose di aiuto. Da un anno a questa parte ho assunto la funzione di vice capo soccorso, con un carico di lavoro lievemente accresciuto.

Ha qualche aneddoto particolare da raccontarci per quanto riguarda gli interventi?

Annualmente eseguiamo in media 10 a 12 interventi, che spaziano da interventi minimi a operazioni di ampia portata. In qualità di unico SSE del Liechten-

stein svolgo anche interventi con la Rega da una a due volte all'anno. Va detto che ogni intervento è diverso dall'altro e ognuno ti lascia un ricordo particolare. Ovviamente, i momenti più belli per un soccorritore sono quelli in cui si riesce a portare sollievo alla persona bisognosa di aiuto. Purtroppo, prima o poi, ci si trova confrontati anche a momenti molto difficili in cui il nostro aiuto arriva troppo tardi e non possiamo fare altro che recuperare i corpi delle persone ormai decedute. In queste circostanze drammatiche, l'aiuto dei compagni è cruciale per trovare la forza di superare l'accaduto.

Che rapporto avete con i vostri colleghi svizzeri?

Nutriamo un rapporto di stretta e forte collaborazione con loro – nel più vero spirito di cameratismo. Si può anche considerare il Soccorso Alpino del Liechtenstein, in senso lato, come una sezione autonoma del SAS. Quando la stazione di soccorso Pizol necessita del nostro aiuto, noi ci rechiamo subito sul luogo. In caso di un intervento di grande portata nel nostro Paese, sappiamo di poter sempre contare sul loro sostegno. E questo vale per tutto il Soccorso Alpino della Svizzera orientale (ARO). Infatti, ci rechiamo anche ai corsi di formazione regionali del SAS. Direi proprio che siamo come voi! L'unica differenza è il colore arancio-rosso delle nostre giacche.

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Stazione di soccorso di Kiental/Suld



Christian Sieber, uscente

Christian Sieber fa parte del soccorso alpino da 30 anni. Ha iniziato in veste di conducente di cani da valanga e dieci anni fa, ha assunto la funzione di capo soccorso. A inizio anno, Sieber si è ritirato dalla sua funzione ma continuerà a rivestire il ruolo di capo intervento e vice del nuovo capo. Quale custode della capanna degli Amici della natura Gornen, il 58enne vive e lavora proprio nel cuore della sua zona di intervento. Sieber apprezza il grande spirito di collegialità presente nella stazione di soccorso di Kiental/Suld. Sieber afferma che l'opera di soccorso è cambiata molto da quando ha iniziato: ora è diventata molto più impegnativa secondo lui. Per questo motivo, ritiene che i soccorritori debbano avere una buona dose di idealismo.



Heinz Christen, entrante

Heinz Christen è membro della stazione di soccorso di Kiental/Suld già da 16 anni. Negli ultimi anni ha assunto un ruolo di maggiore responsabilità in veste di capo colonna. In sua qualità di specialista di montagna dell'esercito, il 36enne dispone delle conoscenze necessarie per rivestire la sua nuova funzione. Nella vita professionale è capo officina presso un'impresa di costruzioni. Sia d'estate che d'inverno trascorre tutto il suo tempo libero in montagna – sugli sci, a piedi, sulla neve, sul ghiaccio e a contatto con la roccia.

Stazioni di soccorso di Svitto e Muotathal



Toni Tschümperlin, uscente

Lo scorso novembre, dopo 7 anni Toni Tschümperlin si è ritirato dalla funzione di

capo soccorso delle stazioni di Svitto e Muotathal. Durante il suo mandato, ha assistito al passaggio del soccorso dal CAS al SAS e all'acquisizione di un nuovo locale di soccorso. Ha inoltre contribuito al miglioramento della collaborazione con le organizzazioni a luce blu, racconta Tschümperlin. Ricorda con piacere l'intervento in cui lui e i «suoi» soccorritori riuscirono a riportare a casa un'intera classe di ragazzini. Gli scolari avevano piazzato le tende a metà nel letto di un torrente ed erano stati sorpresi da un temporale nel mezzo della notte. «Poco tempo dopo ricevemmo un mucchio di disegni in cui si vedeva un gran numero di pile tascabili e frontali.» Tschümperlin è molto impegnato nel suo lavoro di capo azienda della fabbrica di mobili Muotathal e nel suo ruolo di padre di famiglia. È lieto che uno dei molti giovani della stazione di soccorso fosse disposto ad assumere la sua funzione. Il 43enne continuerà comunque a essere attivo tra le file dei soccorritori.



Patrick Herger, entrante

Il 29enne Patrick Herger è da 11 anni membro della stazione di soccorso di Svitto. Inizialmente, la sua passione per gli sport di montagna è stata alla base della sua scelta di impegnarsi in seno al soccorso alpino: «Anch'io, prima o poi, potrei aver bisogno di essere soccorso», si diceva. In veste di specialista di montagna durante il servizio militare ha avuto modo di acquisire molte conoscenze e capacità dal profilo delle tecniche alpine e di soccorso. Da sei anni è capo intervento e nel novembre 2011 ha quindi assunto il ruolo di capo. Il cuoco di formazione e carpentiere attualmente sta seguendo il percorso formativo di caposquadra.

CONSIGLIO DI LETTURA

Star of life

La rivista svizzera specializzata «star of life» tratta argomenti attinenti alla medicina di salvataggio e si rivolge sia agli operatori del settore che ai non professionisti.



Il simbolo blu a sei braccia della «star of life» identifica i servizi di soccorso a livello internazionale. In Svizzera, la rivista ufficiale dell'Associazione Svizzera Soccorritori (ASS) porta lo stesso

nome. «star of life» viene pubblicata trimestralmente nel nostro paese e si rivolge principalmente al personale medico operante nei servizi di soccorso – ossia a soccorritori professionali, medici e personale sanitario dei servizi di pronto soccorso degli ospedali. La pubblicazione conta una piccola cerchia di lettori anche tra i soccorritori non professionisti, come i «first responder», oppure tra i responsabili a livello politico, come i medici cantonali. Il ventaglio tematico spazia dalle esperienze fatte con le nuove attrezzature mediche, alla presentazione di casi clinici e terapie d'urgenza, ai cambiamenti della politica professionale fino a informazioni relative allo svolgimento di eventi. Il numero di febbraio di «star of life» è dedicato a uno dei più recenti prodotti nelle cure d'urgenza: i bendaggi emostatici.

Il caporedattore della rivista è da lungo tempo Ernst Hilfiker, giornalista con una formazione ed esperienza nell'attività di soccorso. Pur essendo una pubblicazione altamente professionale, «star of life» è un'opera basata sul sistema di milizia. La redazione è composta da tre membri e oltre la metà dei testi e delle immagini è garantita da autori esterni.

È possibile abbonarsi alla rivista all'indirizzo www.vrs.ch pagando l'importo di quaranta franchi.



MUSEO ALPINO

«Berge versetzen»

Il 30 marzo si è assistito alla riapertura del Museo Alpino Svizzero di Berna. Completamente ristrutturato, con un nuovo nome, una nuova concezione e sotto una nuova direzione.

La prima esposizione speciale allestita nel Museo Alpino Svizzero («Alpines Museum der Schweiz» ALPS, in precedenza «Schweizerisches Alpines Museum» SAM) è intitolata «Berge versetzen». I 1200 oggetti che il museo ha raccolto in oltre 100 anni sono esposti sul pavimento: scarponi da montagna, slitte da soccorso, plastici di montagne, caschi da sci, libri delle capanne, cannoni sparaneve. Una passerella di legno conduce le visitatrici e i visitatori attraverso i vari oggetti esposti. Il nuovo direttore Beat Hächler spiega ciò che si augura dalla mostra: «Vogliamo sapere quali sono gli argomenti di maggiore interesse.» Il pubblico può esprimere la sua opinione: qual è lo scopo

di un museo alpino, quali oggetti deve collezionare e quali argomenti trattare? Nell'«ALPS-Forum» gli esponenti del mondo della politica, della cultura e della scienza discutono pubblicamente di queste questioni.



Il direttore Beat Hächler intende trasformare il Museo Alpino in una piattaforma di discussione. Foto: per conc.

Si può visitare l'esposizione per conto proprio oppure avvalersi di una visita guidata. Un'offerta speciale: il pubblico può anche andare alla scoperta del museo in compagnia di ospiti rinomati. Il 28 giugno, ad esempio, sarà presente il presidente della direzione della Rega Ernst Kohler che illustrerà al pubblico il suo punto di vista sugli oggetti esposti.

Nel frattempo, si conoscono già i soggetti delle due prossime esposizioni speciali. Dal mese di settembre 2012, le immagini del fotografo austriaco Lois Hechenblaikner mostreranno gli eccessi del turismo sciistico in Tirolo. Dall'aprile 2013 sarà il momento dedicato al CAS: in occasione del 150° anniversario di quest'ultimo, il Museo Alpino si trasformerà infatti in una capanna del CAS stilizzata. La mostra si avvicinerà ai volti odierni e lascerà la parola a uomini e donne dei suoi quindici decenni di storia.

INNOVAZIONI TECNICHE

Dare l'allarme anche in assenza di copertura

La giovane azienda svizzera Uepaa ha sviluppato una speciale applicazione per gli smartphone che consente di ovviare ai buchi di copertura nella rete di telefonia mobile.

Oltre a ricevere i segnali, i cellulari possono anche trasmetterli attivamente. La portata di questo segnale è di circa 300 metri, spiega Mathias Haussmann, il titolare di Uepaa (il cui nome non è una sigla ma semplicemente l'espressione di un grido di gioia). La sua idea imprenditoriale premiata si basa sul fatto di creare una rete con diversi smartphone che consenta di ovviare all'assenza di copertura del segnale di telefonia mobile. È quindi riuscito a

sviluppare una tecnica che permette ai cellulari di comunicare in questi casi. La relativa app dovrebbe essere disponibile entro il 2013. In pratica, quando all'interno di un buco di copertura vi è un numero sufficiente di escursionisti muniti di smartphone, con la relativa applicazione, la rete creata ad hoc consentirà di trasmettere un segnale di emergenza alla rete di telefonia mobile normale. Inoltre, grazie alla funzione GPS sarà anche possibile determinare la posizione di colui che trasmette.

Per formare una rete di smartphone vera e propria, tuttavia, nella stessa zona deve essere presente un numero sufficiente di utenti di cellulari su cui sia attivata l'app Uepaa. Per questo motivo, in futuro il programma do-

vrebbe essere scaricabile gratuitamente. Unicamente il suo utilizzo sarà soggetto a spese. Un punto debole di questa innovazione è la solidità dei cellulari e delle loro batterie che non sono ancora sufficientemente robusti e longevi come gli apparecchi ARVA. D'altronde, l'app Uepaa non è stata sviluppata per sostituire gli apparecchi di ricerca.

La Rega è interessata al progetto Uepaa e segue di buon grado il suo ulteriore sviluppo, afferma Sascha Hardegger, responsabile della comunicazione della Rega. La Rega sostiene Uepaa con un contributo finanziario unico e con il suo know how.

Ulteriori informazioni su: www.uepaa.ch



Estratto



Film consigliato: Missione sul ghiacciaio del Gauli



Con un equipaggiamento estremamente semplice i soccorritori di allora si misero in cammino per raggiungere il ghiacciaio del Gauli. Foto: SRF/C-Films/Fritz Lehmann

Il 19 novembre 1946 un piccolo aereo americano precipita nelle Alpi svizzere. Dopo quattro giorni, il velivolo viene localizzato sul ghiacciaio del Gauli. I militari americani arrivano a Meiringen da dove intendono raggiungere il ghiacciaio con dei mezzi cingolati. Eppure, alla fine, si mettono in cammino delle guide alpine locali per portare soccorso ai malcapitati. Dopo un percorso di 15 ore in salita, i soccorritori raggiungono, esausti, il luogo dell'incidente. Risulta subito chiaro che è praticamente impossibile portare in salvo i passeggeri, in parte feriti, via terra. Infine, verranno recuperati da due velivoli leggeri Fieseler Storch con pattini d'atterraggio. L'avventuroso film documentario «Missione sul ghiacciaio del Gauli» ricolloca questa spettacolare operazione di soccorso nel contesto politico di allora. DVD disponibile in commercio.

Il nuovo sito Internet del CAS

A partire dalla metà di aprile il sito web del CAS ha una nuova veste e presenta alcune funzioni supplementari. Da ora, ogni membro ha la possibilità di accedere e gestire il proprio conto personale online. È stata quindi ampliata l'interazione degli utenti, ad esempio, con la funzione di commento e l'integrazione dei social media. È stata migliorata anche la veste Internet della rivista «Le

Alpi». In futuro, i membri avranno a disposizione l'archivio online con tutte le edizioni di «Le Alpi».



Colofone

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8085 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@soccorsoalpino.ch

Redazione: Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinrettung.ch
Andreas Minder, res.minder@hispeed.ch

Tiratura: 3000 tedesco, 600 francese, 600 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@soccorsoalpino.ch

Stampa: Stämpfli Publikationen SA, Berna